

Anno VII.
Numero 300Anno 1905
N. 16

ABBONAMENTI

Anno L. 2,50 Sem. L. 1,50
Una copia Cent. 5Redazione - Amministr. -
Via Mazzini 9 Palazzo GaleffiPer le INSERZIONI
Cesena Tip. F.lli Bettini

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

RESURREZIONE

La Settimana Santa, questa sacra ricorrenza, che, nelle solenni cerimonie della Chiesa, rappresenta l'angoscia serrata dell'umanità schiava della colpa, che erompe in un sublime anelito di dolore, è trascorsa: al pianto del *Miserere* fa già eco l'*Alleluia*; siamo alla Resurrezione.

Cantano le campane con onde e volate di suoni
Da la città su' poggi lontanamente verdi!
Da i superati inferni, redimito il crin di vittoria,
candido, radiante, Cristo risorge al cielo.

La religione cristiana, la religione della rinuncia, dell'espiazione, del pentimento, non si intenderebbe senza le gioie e la festa della resurrezione.

La resurrezione è la conquista definitiva della vita da parte dell'uomo, morto ai sensi e al mondo e rinato a Dio: è il passaggio da questa terra di aspirazioni e di aspettazione al regno luminoso della realtà: regno che la fede cristiana offre come ultima meta a tutti i nostri desideri, la speranza anticipa ed avvicina all'anima confidente, e che la carità, la grande virtù cristiana, comincia ed avvia in questa terra, essa che nella resurrezione non tramonta, ma dura la stessa, vincolo di continuità nel regno di Dio che avviene in questo mondo e che è nell'altro.

E la resurrezione è il simbolo vivo e perenne di tutta la vita cristiana per gli individui, come per i popoli e per la Chiesa: è l'espressione di una vita che nelle varie vicende umane, non si afferma colla forza, non resiste violentemente, ma soffre, proclama incessantemente il suo diritto e perdona: e quando è umiliata, oppressa, allora vince e ripiglia nuova forza nel sacrificio e nell'amore che sono forza della sua vita.

Scrisse G. Decurtins: le grandi cause del cristianesimo hanno più profonda l'impronta del comune segreto delle nostre lotte: la croce.

Ebbene la croce si, ma anche la resurrezione: senza la resurrezione noi cristiani, diceva S. Paolo, saremmo, fra gli uomini, i più miserabili.

Oggi, per i cristiani è il giorno sacro alle feste e alle speranze della risurrezione: il senso potente della vita erompe irrefrenabile e benedetto dalle nostre anime giovani e si riassocia al simbolo risorgente d'una vita più alta in Dio, al quale guardiamo come a Padre, ed unisce e confonde le nostre povere cose, la nostra democrazia cristiana anch'essa, con gli eterni destini della causa del bene e del cristianesimo nel mondo.

Chi dei nostri non sente oggi la letizia di questo pensiero, chi non sente che la poesia della nostra fede è anche poesia civile e sociale, chi, lottando e soffrendo per la causa degli umili in nome di una religione, non esulta al ricordo di Colui che, venuto al mondo a evangelizzare i poveri, a sanare i contriti nel cuore, a predicare le beatitudini della montagna, e ucciso per la giustizia dai suoi che lo odiarono, dai sacerdoti e dai dottori del suo popolo, risorge e consacra alle eterne vittorie la causa del bene, quegli non è buon democratico cristiano, perchè non è buon cristiano.

Non vi è spirito né ingegno, per quanto ribelle al dogmatismo, che non senta l'influsso dell'atmosfera cristiana; e lo stesso Carducci, nell'anima del quale trova pure una risonanza gentile la

poesia della Settimana Santa, ci offre laudi spirituali, ove canta la resurrezione del Salvatore, e annunziata la grande solennità cristiana coi versi sopra citati, augura che il *suono delle sciolte campane*

Cacci il verno e il freddo, cacci l'odio triste e l'accidia
cacci tutte le forme de la discorde vita!

Lo stesso augurio erompa dai nostri cuori e sentendo ognuno di noi oggi l'alito della resurrezione vi attinga la forza di lavorare, di sperare, di volere con indomabile ardore. E che la causa e il programma della carità, dell'amore cristiano, della vita degli uomini e dei popoli nella giustizia, fraternamente chiesta e avuta, faccia oggi in noi un grande passo innanzi!

Agli abbonati e lettori tutti specialmente cor-

re oggi il nostro augurale saluto. Possano essi nei carismi che la gloriosa resurrezione del Salvatore largisce ai suoi fedeli, trovare tutte le consolazioni, tutte le gioie più soavi e più care.

Noi in ricambio non chiediamo che la continuazione della benevolenza largita fin qui al periodico e il favore di aumentarne la propaganda. Così mentre cessato il verno si apre la terra a primavera e pulsano robusti i germi delle nuove fronde, dei nuovi fiori, bene auspicando ai frutti venturi, anche il *Savio* nell'affetto e nell'operosità de' suoi amici veda a Pasqua rifiorire le speranze di quella ascesa continuata nella perfezione e nel bene che è la sua gloria e lo scopo della sua esistenza.

il Savio

La municipalizzazione del Forno Normale

Nessun dubbio sulla nostra adesione al concetto dell'esercizio municipale dei servizi pubblici.

Il Comune, come lo Stato, deve avere secondo noi, oltre quella giuridica e patrimoniale, un'attività sociale, diretta a promuovere la civiltà nel popolo nelle sue diverse manifestazioni di benessere morale e materiale, fisico ed economico.

In quest'attività, che va acquistando ogni giorno più importanza in tutti gli Stati, rientra appunto la municipalizzazione dei servizi pubblici. Per essa si attua una grande cooperativa municipale, alla quale tutto il pubblico appartiene e ne risente il vantaggio. Al monopolio privato della speculazione capitalistica, che nelle aziende industriali s'instaura, con un privilegio di fatto, a vantaggio di pochi assuntori, subentra il monopolio municipale, che sottrae la collettività al dominio dei privati e fa godere maggiori agi e benefici a tutti i cittadini. Infatti, eliminate le esose pretese dei monopolisti privati, è possibile il miglioramento dei servizi tanto dal lato della qualità e della forma, che del prezzo: è aperta la via all'introduzione di nuovi sistemi, che i privati non vogliono o non possono affrontare: anche ammessa una tariffa bassa, che permetta ad un maggior numero di usufruire dei servizi pubblici, potrà sempre il Comune realizzare un vantaggio finanziario, il quale permetta degli sgravi o per lo meno risparmi i nasprimenti d'imposte. E non solo come consumatori e contribuenti i cittadini potranno risentirne i vantaggi, ma in certa misura come produttori; perchè gli operai impiegati nel servizio alla dipendenza diretta del Comune assai più facilmente si emancipano dalla compressione capitalistica e con eque rivendicazioni ottengono soddisfacenti correzioni del contratto di lavoro dal nuovo padrone, ridotto dalla sua stessa qualità di ente pubblico, sotto la pressione dell'opinione cittadina e dell'interesse collettivo, a dar saggio esempio di amministrazione onesta ed umanitaria nel culto della giustizia distributiva.

Basteranno questi pochi cenni per convincersi che la municipalizzazione dei pubblici servizi si presenta economicamente e socialmente giusta.

Non mancarono però e non mancano e non mancheranno numerosi avversari, come non vi è deficienza di fautori entusiasti. Ma dall'esame delle accuse e delle difese risulta subito la tendenza a voler

biasimare o lodare più per forza di preconcetti o di teorie prestabilite che per obiettività di osservazioni pratiche. Come non reggono le accuse di socialismo, di smembramento dell'unità nazionale, d'incapacità politica e industriale, perchè "fare del socialismo", non è che una frase vuota di preciso significato, e anzi la municipalizzazione è stata definita come una prudente siero-terapia contro il socialismo; perchè l'unità nazionale si smembra solo nella mente dei pusilli, come provano l'Inghilterra, l'America e la Germania odierna, in cui la municipalizzazione si è assai sviluppata senza scompaginare l'unità dello Stato; perchè i più brillanti esempi sconfessano la pretesa incapacità industriale dei Comuni; e perchè basta il solo riflesso dell'esistenza nei bilanci comunali delle spese facoltative per intendere come i preposti alla vita municipale non facciano dei semplici atti amministrativi; così pure è intuitivo che non saranno tutte rose quelle che fioriranno nelle municipalizzazioni.

La municipalizzazione, come la libertà, come ogni altra istituzione, per dare buoni frutti, ha bisogno dell'ambiente adatto. Non si può *a priori* escluderla del tutto, nè imporla sempre. La tendenza però deve essere ad ammetterla, specialmente per i monopoli; poichè essa è volta ad assicurare maggiori benefici pei consumatori e a sminuire lo sfruttamento di quelle energie e ricchezze che dovrebbero esclusivamente servire alla collettività. La convenienza dunque della municipalizzazione per le stesse produzioni varierà da luogo a luogo, da tempo a tempo.

Ed eccoci condotti sul terreno pratico, nel quale esamineremo in breve la questione che domenica prossima sarà sottoposta al parere degli elettori cesenati: la municipalizzazione cioè del panificio normale.

La panificazione è una di quelle imprese in cui la municipalizzazione trova gli elementi più adatti della sua applicazione. Ciò in tesi generale.

In merito alle condizioni tipiche nelle quali si svolge a Cesena l'industria panificatrice, non contesteremo ciò che taluni hanno osservato: che cioè le condizioni nelle quali vien fatto il pane nei nostri forni privati, a lode del vero, sono igieniche; e infatti a Cesena non devesi lamentare, a differenza di altre città, come Roma, la tristissima vita

degli operai panettieri, fra i quali la tisi raccoglie tante vittime.

Ma noi osserviamo che se per qualche tempo, nonostante le ottime condizioni dei forni privati, dai quali per di più non è partita una seria voce di protesta, è stato gestito da due associazioni un forno in azienda speciale, nulla vieta che a quelle associazioni subentri il Comune. Anzi ci sembra giusto questo trapasso, perchè i vantaggi finanziari che prima andavano ad una parte di cittadini, con la municipalizzazione ritorneranno a tutti i comunisti sotto la forma di nuove opere di utilità generale o di sgravii.

D'altra parte non è il caso di intrattenersi a lungo a discutere la convenienza o meno del Comune di assumere in esercizio diretto il forno. Infatti o il Comune ne risentirà un danno, o ne ritrarrà un utile: nel primo caso vorrà dire che tratterrà bene i consumatori, sia ribassando i prezzi, sia fornendo pane di buona qualità; nel secondo con l'utile dei consumatori coesisterà quello proprio del Comune. Quindi un vantaggio sarà sempre realizzato.

Non entriamo ad esaminare minutamente il progetto presentato al Consiglio Comunale; solo diciamo che le previsioni è facile scoprirle sotto qualche lato un po' troppo rosee e la relazione non discute la questione sotto tutti i suoi aspetti. Facciamo poi presente agli amministratori comunali la convenienza, la giustizia anzi, che al panificio municipalizzato vengano mantenuti gli impiegati e gli operai che finora erano stati al servizio delle due associazioni assuntrici: così facendo troverà una nuova smentita l'obiezione che fra le altre gli avversari della municipalizzazione hanno portato, essere cioè questo un mezzo per collocare elettori ed amici.

Non dimenticando che le cose buone vanno accettate da qualunque parte vengano, anzi con maggior premura attuate quando vengono sostenute da un partito che sotto una merce buona tenta gabellare molte altre di iniqua origine e natura, noi ci dichiariamo favorevoli alle proposte avanzate e invitiamo i nostri amici a recarsi domenica 30 a votare « si » per la municipalizzazione del forno normale: il responso delle urne, che speriamo favorevole, sarà un passo in avanti verso l'ideale della tipica città moderna, per cui si possono ai singoli comunisti, ai singoli cittadini, prestare in modo collettivo quelle soddisfazioni che l'economia individualista garantisce soltanto ai ricchi.

A quando il "referendun", per la Macelleria municipale?

In seguito ne parleremo più a lungo; oggi ci limitiamo a fare questa domanda ai signori amministratori che sembra si siano dimenticati dell'importantissima questione.

Già fin dall'aprile del 1903 in un pubblico comizio, al quale lo stesso Comandini mandò una lettera di adesione, gli impiegati civili invitavano i rappresentanti al Consiglio Comunale a indire appunto il referendum per una macelleria municipale; l'agitazione fu poi mantenuta viva con pubblicazioni speciali; ma la Giunta rispondeva nel Giugno dell'anno passato strozzando la macelleria prima ancora della sua nascita con 4 voti contrari contro 3 favorevoli. Finalmente nel luglio dello stesso anno fu pubblicata una relazione, nella quale la Giunta, data la divergenza, diceva di appellarsi al corpo elettorale. Ma finora nessuno accenno a questo appello, e piuttosto si indice un referendum per il forno, che per quanto necessario è ad ogni modo di minore importanza che la macelleria.

L'on. Comandini, il Dott. Serra e l'avv. Franchini che si mostrarono favorevoli al progettato spaccio di carni, tanto che si diceva avrebbero provocata una crisi municipale, che fanno? Sarebbe pur tempo di decidere la vitale questione, ora che i macellai, come . . . ovo di Pasqua, ci hanno annunciato il rialzo dei prezzi della carne! Che si

aspetta? Non si sa forse che se in una cosa i macellai procedono d'accordo, è appunto nell'aumentare i prezzi e nel conservarli al limite raggiunto anche quando vengano a cessare le ragioni dell'aumento?

Altre nomine in "extremis",

I nostri lettori ricorderanno che quando il senatore Finali, presidente della Corte dei Conti e venerabile . . . 33, fu nominato cavaliere dell'Annunziata, alcuni, giornali, nell'enumerarne i meriti, rimisero a nuovo la storiella d'una condanna a morte inflitta al sullodato Senatore, e non avranno dimenticato neppure come la domanda di pubblicare tale sentenza rimanesse senza risposta alcuna, si da avvalorare l'opinione diffusa alla Corte dei Conti che l'eccellentissimo Presidente molto si compiace di lasciare ripetere una diceria che lo innalza al grado di martire.... in bianco del patriotismo.

Abbiamo ricordato l'uomo e la leggenda soltanto perchè nel periodico più costoso e meno letto d'Italia, la *Gazzetta Ufficiale*, è comparso il 13 mar. un decreto, anch'esso fatto firmare dal Giolitti in articolo mortis, col quale si nominano i membri del consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica, una recente istituzione giolittiana che servirà probabilmente a sconvolgere ancor più le Opere pie. Di tale Consiglio è nominato appunto Presidente l'on. Finali che di simili incarichi decorativi e inutili ne ha una dozzina, compresa la vigilanza sull'eterno monumento a Vittorio Emanuele II, e vice presidente il senatore Urbano Rattazzi ministro della Real Casa un tempo è noto, arcinoto, per molteplici cagioni che fu dispensato da quell'ufficio per richiesta di Crispi nel 1893 e che scomparve, a poco a poco dalla scena politica, sebbene sia rimasto un pezzo importante nella scacchiera della dietroscena medesima.

Nè il presidente nè il vice presidente di questo Consiglio superiore hanno, che si sappia, speciale competenza nelle grandi questioni di assistenza e beneficenza pubblica e quasi digiuni ne sono almeno quattro sugli otto consiglieri. Per conseguenza soltanto considerazioni di clientela e di opportunità hanno dettato queste nomine. E anche qui il Giolitti, scappando dal Governo, ha voluto conservare larghe influenze col mettere sotto il patronato dei propri amici e protetti la vigilanza sul patrimonio di due miliardi di lire delle Opere pie italiane, e, in pari tempo, ha voluto dare un novello incarico al preteso condannato a morte ed esumare, dopo dodici anni di silenzio, interrotti da qualche attacco vivace, il nome del Rattazzi, compare assiduo, sebbene invisibile, del Giolitti nelle più famose imprese politiche antiche e recenti.

In casa e fuori

ITALIA — Il fatto più importante del giorno è lo sciopero dei ferrovieri, che è si può dire riuscito un fiasco solenne. Mentre i promotori di questo sciopero credevano di potere indurre anche gli altri operai alla solidarietà, non sono riusciti nemmeno ad indurre all'astensione dal lavoro gli stessi ferrovieri. Per questo i treni, per quanto in minor numero, hanno corso indisturbati le nostre linee, senza quel disastro nazionale, che tutti prevedevano.

Conflitti gravi non sono accaduti, solo a Foggia un migliaio di contadini, mentre i ferrovieri scioperanti ricevevano la paga, tentarono invadere la stazione, assalendo i soldati con randelli, sassi e bastonate. La truppa à fatto fuoco e nel conflitto vi sono stati tre morti e sette feriti.

Fortis può ben dire di essere riuscito negli inizi del suo ministero a fare un bel colpo e forse ad assicurarsi un po' di lunga vita. Il suo progetto ferroviario ha avuto contrari soli 22 voti.

E per una questione così importante non è stato poco davvero!

AUSTRIA UNGHERIA — Negli ultimi tempi era corsa voce, che l'imperatore, viste le difficoltà della situazione ungherese, intenderebbe abdicare. Ma i giornali di Vienna dicono che è assolutamente falso che l'imperatore intenda di abbandonare il trono in momenti così difficili.

FRANCIA — Il complotto, per sbalzare il presidente della repubblica e condurre al potere il principe Vittorio, di cui furono ripieni i giornali di questi giorni, era il segreto di pulcinella. Tutti lo conoscevano. Alla Camera parecchi deputati affermavano che Combes era al corrente della famo-

sa cospirazione, ma la coltivava con cura gelosa per fare la rivelazione sensazionale nel momento opportuno e posare a salvatore della repubblica. Ma il giuoco non è riuscito.

— Si va a grandi passi verso la rottura del Concordato. Previsioni in proposito è inutile farne la libertà riceve nella repubblica francese il suo colpo di grazia.

SVIZZERA — Nel paese della libertà è avvenuto un qualche cosa di incredibile. E' stato approvato un articolo che vieta la fondazione di nuove case e di nuovi ordini religiosi. Oggi che la Svizzera accoglie i peggiori anarchici, compreso Luccheni, che lascia organizzare in tutte le loro anomalie tutte le più strane sette, e l'armata della salute e i naturalisti seminudi, l'ostracismo che vogliono dare ai gesuiti stona sempre più, e non si spiega se non per il lavoro occulto della setta massonica che anche là vige e trionfa.

RUSSIA — GIAPPONE — Oramai si è perduta ogni speranza nelle intenzioni pacifiche dello Czar: le due nazioni continueranno la guerra ad oltranza.

In Russia si attendono con angoscia silenziosa le notizie della flotta. Le passioni politiche sembrano calmarsi ed i dissensi intestini tacere di fronte alla gravità della partita.

Assicurati ed Assicurazioni

La "CATTOLICA", di Verona

(Togliamo dall'Avvenire d'Italia).

Ogni anno noi attendiamo la fine di marzo per ricevere il bilancio della Società Cattolica d'Assicurazione, una delle più ardite intraprese del movimento cattolico italiano. Questa Società che conta nove anni di vita è sorta, come ognuno sa, con criteri direttivi cristiani, cioè alquanto diversi da quelli che reggono molte Società di Assicurazioni. Queste si preoccupano principalmente di dare larghi dividendi agli azionisti, laute propine a tutti i funzionari e consiglieri, prelevati naturalmente gli uni e le altre sui pagamenti fatti dagli assicurati: ed infatti la differenza che in molte Società passa fra i premi riscossi e i sinistri pagati è semplicemente enorme, e va tutto, o quasi, a beneficio dei non assicurati.

Nella nostra Società di assicurazione invece, il capitale è rappresentato da azioni di piccolo valore e collocate quasi tutte alla spicciolata, in modo che gli azionisti non sono allettati in niun modo dal dividendo, ma coscientemente cooperano ad un affrancamento delle popolazioni agricole da influenze non cristiane, e ad una cementazione sempre maggiore della compagine cattolica. Così mentre è trascurabile la lira e mezza che può toccare di dividendo al cattolico azionista, è immenso il beneficio, che i cattolici ritraggono dal lavoro della loro Società.

E questo lo tocchiamo con mano. Sono appena nove anni che essa è scesa in lizza, venendo a disputare con un centinaio di mila lire di capitale versato, gli affari a società colossali che avevano dozzine di milioni di capitale e riserva: si sarebbe potuto dire che era un vaso di creta che si metteva a cozzare coi vasi di ferro. Ma la Società di Assicurazione aveva per sé la rettitudine delle intenzioni, e la bontà della causa; e così sfuggendo tanto al cozzo dei vasi di ferro, quanto ai loro pericolosi abbracciamenti, seguendo la sua rotta, badando a schivare i trabocchetti, e pazientemente lavorando a togliere i bastoni che le venivano lanciati fra le ruote, è arrivata solo dopo nove anni con un capitale sociale di circa tre milioni (2.751.800,83) e uno stato patrimoniale di più di quattro milioni (4.099.318,68).

È facile comprendere quale e quanto sia il bene che è venuto sviluppando in questi nove anni la nostra Cattolica. Abbiamo avuto più volte occasione di parlarne, e accenneremo ora per brevità ai risultati dell'ultimo esercizio, approvato dall'assemblea Generale alla fine di marzo, coi risultati dell'anno precedente.

La nostra Società, com'è noto, esercisce tre rami: grandine, incendio e vita. Il primo è tale per anzianità, e quindi anche per sviluppo, ma è anche quello che è più soggetto a fluttuazioni. Basta alle volte un solo temporale, che attraversi da un capo all'altro dell'Italia per portare la rovina in migliaia di famiglie d'agricoltori, e dare il tracollo ai benefici di molte Società di assicurazioni sulla

grandine. Ci sono Società che non pagano i danni Società che pagano a malincuore, con una quantità di cavilli, in modo che l'agricoltore è defraudato di parte del suo, e Società che pagano volentose, perchè ad esse non preme la forte differenza tra i premi incassati e i rischi pagati, ma la pace e il benessere dell'agricoltore. E così la Società Cattolica di Verona ha pagato sempre con piena soddisfazione e beneficio degli assicurati. Nel 1903 la Verona aveva pagato 770 mila lire di sinistri causati dalla grandine, (770.293.80) e avendo residuati più di mezzo milione di utili (554.550.67). La campagna era stata buona; Nel 1904 in cui la grandine ha fatto strage i danni sono saliti a 1.355.798.52 con un aumento di oltre mezzo milione (585.504.72). E così il mezzo milione questa volta non ha potuto essere risparmiato. Ma se la Società non ha avuto che un utile netto di lire 33.564.42. ciò che non si sperava neppure, migliaia e migliaia di famiglie per quali la grandine voleva dire la miseria e la disperazione, anno potuto affrontare l'inverno con piena serenità. La grandine aveva compromesso la lira e cinquanta dell'azionista ma la Società aveva salvato il pane a tutti i suoi assicurati colpiti dal flagello.

Il nostro consiglio ha fruttificato: quest'anno il bilancio del ramo incendio si è chiuso con un utile netto di lire 52.373,70; mentre l'anno scorso si era chiuso con un passivo di lire 88.165,66. Così in soli 12 mesi si sono guadagnate 140 mila lire di profitti e rendite. Ora non c'è che da continuare; in tal modo, mentre fino all'anno scorso il ramo incendio aveva bisogno degli utili del ramo grandine per bilanciarsi, per l'avvenire esso diventerà il *paracadute* delle annate pessime del ramo grandine. Raccomandiamo quindi nuovamente ai cattolici italiani di assicurare quanti più edifici si può, cominciando dalle chiese e dalle cappelle, alla Società di Verona, per tutte quelle, la cui polizza con altre compagnie di assicurazione scade quest'anno, o può essere in quest'anno denunciata.

E di questo le va dato ampia e meritata lode. Abbiamo lungamente parlato del ramo *incendio* l'anno scorso spiegando i motivi perchè al sesto esercizio esso fosse ancora passivo. Le chiese, i palazzi, dicevamo, tutto quello che è meno soggetto al fuoco è assicurato da lustrati alle altre Società; le nuove, come la nostra, debbono accontentarsi di assicurare mobili, provvigioni, fienili ecc. tutta roba soggetta assai di più all'incendio; e raccomandavamo ai cattolici di assicurare i loro edifici alla Società Cattolica di Verona, man mano che veniva a scadere la polizza. In tal modo si irrobustirebbe la nostra Società.

Il ramo *vita* è appena al quinto esercizio. L'anno 1903 si chiuse con un utile netto di lire 363, 33. L'anno 1904 ha dato già un utile di lire 144, 137, 74. Qui siamo addirittura in uno sviluppo a proporzione geometrica; e ciò dimostra quanta fiducia ispiri al pubblico italiano la nostra giovanissima società. L'assicurazione sulla vita è una forma di incivilimento; è la migliore e nello stesso tempo la più delicata forma di previdenza e possiamo andare veramente orgogliosi che la Società Cattolica di Verona vi contribuisca fin dai primordi con tanto slancio. Infatti il capitale vitalizio assicurato dalla *Verona* al 31 dicembre 1904 saliva a lire 13.229.909, 00.

Riepilogando: abbiamo dunque uno sviluppo notevolissimo e consolantissimo della nostra Società, sviluppo che in cifre si riassume così; 32 milioni di rischi assicurati per la *grandine* alla fine del 1904: lire 365.715.810 di rischi assicurati per il ramo *incendio* alla stessa data: lire 13.229.909.00 di rischi assicurati per il ramo *vita* alla chiusura dell'anno di esercizio.

Si tratta quindi di un portafoglio veramente ragguardevole, in continuo progresso e sviluppo, ciò che dimostra ancora la sagacia degli uomini preposti alla Società e lo zelo del personale tutto, che lotta continuamente contro una concorrenza non sempre leale ed onesta.

Possiamo dunque affermare che la Società Cattolica di Assicurazioni ha raggiunto pienamente il suo scopo; e ciò ha dimostrato l'assemblea cosciente, la quale ha messo da banda la proposta di dare un dividendo alle azioni prelevandolo dalla riserva accantonata l'anno scorso in misura assai superiore a quella domandata della legge; preferendo di consolidare sempre più lo stato patrimoniale. Gli azionisti, soddisfatti che fosse stato raggiunto lo scopo di propagare il bene, non anno cercato di più.

E questo loro lodevolissimo disinteresse deve essere nuovo sprone ai cattolici italiani a far rifluire le assicurazioni sulla *Verona*; non tanto per compensare coloro che fanno sacrifici per lo

sviluppo sempre maggiore di questo Istituto nazionale cattolico, quanto per dimostrare come i cattolici italiani corrispondano a quelli che applicano le *funzioni cristiane dell'Assicurazione*.

Nostre Corrispondenze

S. Martino in fiume, 20.

Le premure del nostro Arciprete Don Vincenzo Pavirani sono state coronate dal desiderato successo. E' risaputo come a costo di molti sacrifici esso abbia promossa causa contro il Municipio di Cesena per i restauri alla nostra Chiesa esia riuscito infine a ottenere dal Tribunale di Forlì una sentenza che dichiarava essere appunto il Municipio tenuto alla spesa di tali restauri - e di ciò gli si deve essere veramente grati per il precedente che è venuto creando a favore di altre parrocchie. Finalmente i restauri sono stati compiuti, riuscendo di generale approvazione, e ieri la nostra Chiesa è stata riaperta al culto.

La festa è riuscita più solenne per l'intervento di S. E. il Vescovo nostro, il quale di propria mano a trasportato processionalmente il SS.mo Sacramento dalla piccola e modesta cappella del Palazzo Guerrini, ove era conservato, alla Chiesa. Quivi giunto, al popolo che nonostante la stagione pessima aveva preso parte numerosi alla processione, Mons. Vescovo ha rivolto un indovinato discorso, nel quale, prendendo occasione dal compiuto restauro e dal ritorno del Sacramento in Chiesa a raccomandato ai fedeli di restaurare spiritualmente le loro anime, affinché possa in esse degnamente far ritorno Iddio. La cerimonia, incominciata con la benedizione della Chiesa data dal Vicario Foraneo di Ronta Don C. Grilli, si è chiusa con la benedizione col Venerabile impartita dallo stesso Vescovo. Questi a poi ammesso al bacio dell'anello tutti gli uomini che in buon numero avevano fatto corona a Cristo sacramentato. È superfluo il dire dell'ottima impressione che al nostro popolo è lasciato il giovane Presule.

Agricola.

Settimana Religiosa

- ✠ 23. Domenica — PASQUA DI RISURREZIONE. Al Duomo solenne pontificale.
- ✠ 24. Lunedì — Dell' Angelo.
- ✠ 25. Martedì — S. Marco.
- 26. Mercoledì — S. Pellegrino.
- 27. Giovedì — S. Zita.
- 28. Venerdì — S. Vitale.
- 29. Sabato. — S. Pietro m.

CESENA

Alla nostra Stazione niente sciopero il servizio è continuato senza incidenti. Abbiamo rivolte domande in proposito a un operaio ferroviere e ci è stato risposto che anche essi avevano idea di scioperare, ma che poi, mancata ogni intesa, non si è fatto nulla: « non so - ha concluso - se abbiamo fatto bene o male. »

Ieri mattina è stata riattivato il completo servizio per i viaggiatori; finora però nessun treno merci, salvo qualche facoltativo.

La Stazione però è tuttora occupata da un drappello di soldati, e pure militarmente sono sorvegliati i caselli lungo la linea.

Esercizi spirituali. — In questa settimana S. E. Mons. Vescovo nell' Oratorio di Mons. Ghini ha tenuto un corso di esercizi spirituali agli iscritti alla Scuola di religione in preparazione alle feste pasquali.

Artista di canto. — Apprendiamo dai giornali il lieto successo riportato al Politeama di Nizza dal soprano Sig.na Veturia Drudi di Montiano. Essa è allieva del Prof. Vezzani del Liceo musicale di Bologna ha debuttato col *Poliuto*. Martedì serata in suo onore ha cantato anche la romanza di Santuzza della *Cavalleria*, di cui si volle il bis fra entusiastici applausi.

All' esordiente artista i nostri rallegramenti ed auguri.

Nuovo giornale. — Oggi sabato inizierà le sue pubblicazioni un nuovo periodico, *Il Cuneo*, organo dei socialisti locali.

Al nuovo confratello, che viene ad accrescere la già troppo numerosa famiglia giornalistica cesenate, la Redazione del *Savio* manda lealmente il saluto delle armi.

Mostra. — Stamane alle ore 9 nella sede del Comizio Agrario si apre una mostra degli oggetti eseguiti dagli alunni del Laboratorio-Scuola di piccole industrie istituito presso il Comizio stesso. La mostra sarà aperta al pubblico fino a lunedì dalle 9 alle 12. — La vendita poi degli oggetti esposti incomincerà mercoledì 26, pure dalle 9 alle 12, e continuerà nei giorni successivi nello stesso locale.

Perchè? — Sono due anni che non è stato presentato all'approvazione dei soci il rendiconto del Patronato scolastico; nè sono state rinnovate le cariche sociali. Perchè?

Nelle Carceri. Il capo guardia delle nostre carceri, Sig. Angelo Biotti, è partito in licenza di convalescenza. Era un funzionario benevolo verso i detenuti, sebbene rigoroso del regolamento. Altrettanto speriamo dover dire del Sig. Mariano Mariani che, proveniente da Piombino, sostituirà il Biotti.

Gramaglie. Ieri sera sulle 21.30 moriva improvvisamente per paralisi cardiaca il sig. **FEDERICO VALZANIA.**

Alla desolatissima famiglia e in particolare all'amico Don Erminio presentiamo le nostre sincere condoglianze.

Casse di risparmio postali. Riassunto delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di Febbraio: libretti di prima emissione, rinnovati e duplicati in febbraio N. 53.630; — libretti in corso N. 5.346.273; — depositi del mese di febbraio L. 39.914.678.54; rimborsi del mese stesso N. 37.724.931 — credito per depositi giudiziali L. 8.621.854.07 — credito complessivo dei depositanti L. 1.015.826. 294. 74.

Doti Righi. — L' esito dell'assegnazione delle doti Righi Mario per l'anno in corso, eseguita il 5 corr. dalla Congregazione di Carità emerge dagli elenchi pubblicati nell'Albo Pretorio.

Le Banda Militare suonerà in Piazza E. Fabri domenica dalle ore 17 alle 18.30 col seguente programma:

1. Marcia dell'Incoronazione — Il profeta Meyerbeer
2. Sinfonia sulla « Stabat Mater » — Rossini
3. Danza Spagnola — Vehl
4. Fantasia sull'opera « Manon Lescaut » — Puccini
5. Inno al sole « Iris » — Mascagni
6. Valzer L'Aurora — Faust

Vaccinazione primaverile. — La vaccinazione primaverile avrà principio col giorno 1. maggio p. v' da proseguire per un mese come negli anni scorsi, nei giorni di lunedì e giovedì in una sala delle scuole musicali con ingresso in via delle Stufe.

GIUSEPPE PASOLINI - gerente responsabile
— Cesena, Tipografia Fratelli Bettini —

Modisteria ZAIRA VANZI - FERRARI

Negozi e Laboratorio RIMINI Corso d' Augusto N. 65 A

La Modista ZAIRA VANZI-FERRARI pregiati avvisare

LE SIGNORE DI CESENA

che nei giorni 27, 28, 29 e 30 del corr. mese si fermerà all'Albergo del Leon d'Oro con un campionario di oltre 100 Cappelli di ALTA NOVITÀ, e con un ricco assortimento di Velette, Guanti, Manti da Sposa e da Comunione, Camicette, Capi da spalla, Boa, Gogliè, Cinte, Fibbie, Borsette da Viaggio ecc. ecc.

Oltre alla vendita, riceve ordinazioni per rimodernature di Cappelli, che saranno eseguite colla massima puntualità.

Ambulatorio Medico - Chirurgico - Dentistico

DOTT. GIUSEPPE MANUZZI
CESENA, Via Albertini, dalle ore 8 alle 12.

Estrazioni dei Denti.

CURA ELETTRICA

Avviso interessante

LUCCHI GIUSEPPE, conduttore dell'ex Forno Brunelli in Via Strinati (già Fiera) avverte la sua numerosa clientela e la cittadinanza che avendo rimesso a nuovo due forni, può soddisfare le richieste del pubblico, sia per la confezione del Pane che vende, come per la cottura di quello casalingo.

Pane bruno — cent. 32 al Kg.
» bianco » 40 » »

La locale Congregazione di Carità

ha distillato le proprie vinacce ottenendo della vera **grappa** genuina garantita a **50 gradi** che pone in vendita al prezzo di **L. 1,35** al litro e per quantità superiore ai **10 litri** accorda qualche facilitazione.

I richiedenti possono rivolgersi al cantiniere dell' Amm.ne stessa Sig. PLACUCCI ARTURO.

Volete la Salute???

FERRO-CHINA-BISLERI



L'uso di questo liquore è ormai diventata una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiar.mo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici » risultati, specialmente nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo »

ACQUA di NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

(2) F. BISLERI e C. - MILANO.

